

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

finalmente ci troviamo in quest'aula ad affrontare la terribile questione dello Yemen.

Negli ultimi mesi la situazione è degenerata. I bombardamenti incessanti, la carestia, la crisi sanitaria continuano a colpire vittime innocenti. Siamo dinanzi ad una delle più gravi catastrofi umanitarie della nostra storia recente. Da oltre due anni, alla guerra civile interna tra i ribelli sciiti Houti e le milizie sunnite fedeli al governo di Mansur Hadi, si è sostituita una guerra per procura sulla pelle del popolo yementita. Da un lato l'Iran che si erge a paladino della difesa degli sciiti e dall'altro la coalizione sunnita guidata dall'Arabia Saudita. La guerra fratricida ha finito per rafforzare le tendenze fondamentalistiche e settarie con la comparsa sul terreno dei terroristi sunniti di Al-Qaeda, che alimentano ancor più il terrore e la morte tra la popolazione civile.

Il merito di questa mozione è senz'altro quella di obbligare il Parlamento italiano ad affrontare questo tema rimosso dall'agenda politica e al quale, purtroppo, anche l'Italia dà il suo tragico contributo. Dall'inizio del conflitto sono state uccise oltre 10.000 persone (delle quali circa 4.700 civili) e 40.000 sono rimaste ferite (oltre 8.000 civili); tra le vittime si contano centinaia di donne e bambini; l'impatto umanitario sulla popolazione civile degli attuali scontri tra le diverse milizie, dei bombardamenti e dell'interruzione della fornitura dei servizi essenziali, ha raggiunto proporzioni intollerabili; 2 milioni di persone sono attualmente sfollate internamente ai confini a causa dei combattimenti; 2 milioni di bambini non hanno la possibilità di andare a scuola; 18,8 milioni di persone, tra cui 9,6 milioni di bambini, necessitano di assistenza umanitaria, compresi cibo, acqua, rifugio, carburante e servizi sanitari, una crisi alimentare che colpisce, dai dati forniti dall'ONU, 17 milioni di persone su un totale della popolazione di 27.

Siamo anche tutti a conoscenza che il Governo sta contribuendo a questo orrore; non abbiamo più bisogno di attendere invano risposte che mai sono arrivate poiché oramai è accertato che l'Italia è **complice di questi crimini di guerra**; la guerra che sta distruggendo lo Yemen **è combattuta anche con armi italiane**. L'Italia, infatti, nonostante i giochi e le scuse del governo per nascondere questo fatto – per la verità molto avvilenti- è tra i paesi fornitori delle bombe che l'Arabia Saudita, posta a guida della coalizione sunnita, sgancia ogni giorno sullo Yemen. Ormai le prove di questa partecipazione alla guerra si moltiplicano. Quei frammenti recuperati sul campo di guerra infatti confermano che gli ordigni utilizzati provengono dalla RWM Italia, che ha sede legale a Ghedi (Brescia) e che produce le bombe negli stabilimenti di Domusnovas in Sardegna, sotto il controllo della società tedesca Rheinmetall.

Nei mesi scorsi sono stati esportati materiali di armamento per 257.215.484 euro verso l'Arabia Saudita; solo nel 2016, come si evince nella relazione del Parlamento ai sensi

dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185, l'Italia ha venduto armi all'Arabia Saudita per un valore di 427,5 milioni di euro, con un incremento del 66 per cento rispetto al 2015. All'Arabia Saudita sono stati venduti aeromobili, bombe, siluri, razzi, missili ed accessori, apparecchiature per la direzione del tiro, esplosivi e combustibili militari, apparecchiature elettroniche, apparecchiature specializzate per l'addestramento militare e per la simulazione di scenari militari, tecnologia per lo sviluppo, produzione e utilizzazione delle armi. Nello stesso 2016 ai Paesi del Medio Oriente l'Italia ha venduto armi per un valore di 8,5 miliardi di euro, pari a oltre il 50 per cento delle esportazioni italiane totali!!!! **Non è la lista della spesa, ma la lista della morte!**

Il Governo italiano nonostante tali evidenze continua a rilasciare autorizzazioni per la costruzione e la fornitura di armamenti all'Arabia Saudita accampando scuse varie, compresa quella di dire che si tratta di bombe tedesche e che noi siamo solo un paese di transito. Ma la legge 185/90 non fa distinguo in questo ed è meschineria incredibile cercare di aggirare i paletti della legge accampando simili motivazioni. Tutte queste autorizzazioni violano la legge sull'export militare che impedisce l'esportazione e il transito di armi verso paesi coinvolti in guerre che non rispettano le convenzioni internazionali in materia di diritti umani.

Chiediamo che l'Italia si ispiri alle decisioni votate a larga maggioranza mercoledì 13 settembre dal Parlamento europeo. In questi giorni infatti - e per la terza volta in due anni - il Parlamento dell'Unione si è espresso a favore di un embargo UE delle forniture di armi verso l'Arabia Saudita, richiedendo all'Alto Rappresentante per la politica estera Federica Mogherini di farsi promotrice di un'iniziativa in tal senso presso gli Stati membri e ai governi nazionali di muoversi, senza più ulteriori esitazioni, in questa direzione. Confidiamo che la risoluzione, votata da 386 europarlamentari tra i quali quelli eletti nelle liste del Pd, si possa concretizzare nel voto favorevole anche alle mozioni che stiamo discutendo oggi e che chiedono esattamente la stessa cosa. Non è più ammissibile che questo governo continui a disattendere la posizione comune 2008/944/PESC raggiunta sul controllo delle esportazioni di armi da parte degli stati membri verso paesi che possano utilizzarle per commettere violazioni dei diritti umani, per compromettere la pace e la sicurezza; continua ad essere responsabile di una sanguinosa guerra civile che miete vittime innocenti e porta alla morte di un intero paese in cambio di soldi macchiati di sangue.

Onorevoli colleghi, in tale situazione risulta necessario smuovere le nostre coscienze ed uscire fuori dall'ipocrisia; Noi qui rappresentiamo la Nazione e la pace e il rispetto dei diritti umani dovrebbero avere un valore superiore alla semplice appartenenza ad un campo politico. Noi cittadini italiani non vogliamo essere responsabili delle uccisioni di innocenti vite umane, di questa immane crisi umanitaria che colpisce lo Yemen, di queste

scelte criminali compiute nel nome del business dell'industria bellica. E' necessario che vengano adottati seri provvedimenti per cercare di far fronte a questa tragica situazione;

Noi chiediamo con forza che il Governo:

- richieda l'interruzione di ogni iniziativa militare nello Yemen;
- che assuma iniziative per impedire, il transito di armi e materiale bellico verso lo Yemen in porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, acque territoriali e spazio aereo italiani, da qualsiasi parte essi provengano;
- che facendo seguito alle richiamate risoluzioni del parlamento europeo, blocchi le esportazioni di armamenti prodotti in Italia o che transitino per l'Italia, destinati all'Arabia Saudita e a tutti i paesi coinvolti nel conflitto armato in Yemen;
- che provveda ad avviare un'iniziativa finalizzata alla previsione da parte dell'Unione europea di un embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita, tenuto conto che il continuo rilascio di licenze di vendita di armi all'Arabia Saudita violerebbe la posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'8 dicembre 2008, e che tuttavia si impegni ad assumere questa posizione anche in assenza di una formale dichiarazione di embargo sulle armi da parte delle organizzazioni internazionali;
- che riponga il suo impegno di concerto con la comunità internazionale al fine di giungere
 - a) ad una soluzione politica inclusiva nello Yemen, affinché si possa riprendere al più presto la via della democratizzazione e prevenire un'ulteriore diffusione del terrorismo;
 - b) l'avvio di un'iniziativa umanitaria sotto la guida delle Nazioni Unite tesa a portare soccorso e sostegno alla popolazione civile;
 - c) l'avvio di un'inchiesta internazionale sui crimini di guerra contro le infrastrutture civili e sulle responsabilità degli attacchi agli ospedali e al personale medico e di soccorso;

Il provato utilizzo nel conflitto nello Yemen di armi di produzione italiana conferma che anche il governo italiano ha le mani sporche di sangue, (e per colpa vostra anche tutti i cittadini italiani). Noi ci dissociamo da questa sporca politica sanguinosa e piena di avidità e chiediamo ai colleghi di tutti i gruppi di farlo anche loro, sentendo il bisogno di portare avanti una battaglia di giustizia, affinché vengano rispettati e ristabiliti in Yemen i diritti umani riconosciuti dall'intera comunità internazionale. Se il governo è sordo ed indifferente alle sorti di tanti civili massacrati, il Parlamento ha l'obbligo di battere un colpo e di obbligarlo a cambiare politica. I TG non ne parlano, noi sì, e vi garantisco che le immagini di ciò che accade in Yemen sono agghiaccianti, beh immaginate che per mano vostra continueranno orrori, e massacri, mettevvi una mano sulla coscienza.